

[Quaderni di Vicino Oriente XI (2017), pp. 49-53]

UN UMANISTA DEL XX SECOLO:
PAUL OSKAR KRISTELLER

Marina Passalacqua - Sapienza Università di Roma

The paper aims to give a portrait of one of the most important representatives of Renaissance learning in the 20th century: Paul Oskar Kristeller.

Keywords: catalogues of manuscripts; Renaissance manuscripts; humanistic learning; Paul Oskar Kristeller

Il mio primo incontro con Kristeller è legato alla ricerca relativa ai codici di Prisciano. Scevola Mariotti, affidandomi il compito di allestire il catalogo dei testimoni manoscritti del grammatico di Cesarea, mi invitò a procurarmi *Latin manuscript books before 1600* dello studioso tedesco e mi disse di partire da lì per l'individuazione dei cataloghi, a stampa o manoscritti, che potessero essere utili per il mio fine. Qualche giorno più tardi Augusto Campana, dopo aver preparato la lettera di presentazione per la Biblioteca Vaticana, mi accompagnò nella mia prima visita alla sala stampati della stessa e, avendo io fatto di fronte alla parete dei cataloghi il nome di Kristeller, disse: «Ogni volta che trovo un errore in Kristeller lo benedico». Ma chi era Paul Oskar Kristeller (fig. 1)? Nato a Berlino nel 1905, orfano di padre dal giorno della nascita, ebbe un'educazione cosmopolita come gli altri ragazzi appartenenti alle grandi famiglie ebraiche tedesche; divenne un bravo pianista ed affiancò alla conoscenza del latino e del greco quella del francese e dell'inglese. Già dai tempi del *Gymnasium* lasciò il cognome del padre, Gräfenberg, per prendere quello del patrigno Kristeller al quale era debitore della sua educazione. All'università - prima ad Heidelberg, poi a Berlino, Freiburg e Marburg - optò per gli studi di storia della filosofia, laureandosi nel 1928 con una tesi su Plotino, *Der Begriff der Seele in der Ethik des Plotin*. La sua preparazione classica, già fortificatasi negli anni berlinesi alla scuola, tra gli altri, di Eduard Norden e Paul Maas, si arricchì a Friburgo con l'insegnamento di Eduard Fraenkel che condivise con altri il giudizio positivo sullo studio su Marsilio Ficino, argomento della *Habilitationsschrift* preparata da Kristeller sotto la guida di Martin Heidegger. Il lavoro ficiniano si inserisce perfettamente in quell'interesse per l'umanesimo cui aveva sicuramente contribuito, come osserva giustamente Claudia Villa¹, l'influenza di quello che Kristeller considerava un maestro, Ernst Cassirer ed anche gli studi sulla scuola di Salerno e sul Pomponazzi vanno letti in questa ottica; parallelamente la ricerca di scritti e testimonianze su Ficino nei fondi bibliotecari pubblici e privati ottenne risultati straordinari in parte per una forza lavorativa non comune (dove il continiano commento, ricordato sempre dalla Villa «chi trova, cerca»²), in parte per la convinzione da Kristeller stesso espressa che «la novità, l'originalità e la creatività di cui adesso si parla con tanta frequenza non hanno nessun valore se i loro prodotti non corrispondono alla verità»³. Arrivò il gennaio del 1933, Hitler divenne cancelliere ed ebbe inizio la migrazione degli ebrei

¹ Villa 2002, 672.

² Villa 2002, 673.

³ Kristeller 1989, 12.

tedeschi verso lidi più sicuri. Kristeller scelse l'Italia, un paese fondamentale per le sue ricerche, paese che sentiva vicino sia culturalmente sia in virtù delle amicizie con personaggi come Olschki Bertalot e Gentile che gli furono accanto durante il soggiorno come lettore prima a Firenze e poi a Pisa⁴. È di questi anni (1937) la pubblicazione del *Supplementum Ficinianum*, una miniera per la documentazione sul filosofo umanista, ma vengono poste anche le basi per l'*Iter Italicum*, repertorio sterminato di manoscritti rinascimentali conservati in biblioteche pubbliche e private. L'illusione che l'Italia non si lasciasse coinvolgere dal delirio nazista svanì nell'agosto del 1938 con la pubblicazione del *Manifesto della razza* ed a Kristeller non restò che riprendere la via dell'esilio; della forte indennità per l'espatrio ottenuta da Mussolini tramite Gentile non accettò che i soldi del biglietto per New York, devolvendo il resto alla Normale. Come raccontò lui stesso, raggiunse la salvezza, evitando di essere inghiottito dal baratro dei campi di concentramento che travolse i genitori, similmente al Cavaliere del lago di Costanza, protagonista di una ballata, patrimonio familiare dell'infanzia, che riusciva a toccare terra mentre il ghiaccio si scioglieva alle sue spalle. Negli Stati Uniti Kristeller dopo un breve soggiorno a Yale si trasferì a New York alla Columbia dove restò fino al pensionamento nel 1973; alla fine della guerra prese la cittadinanza americana tagliando definitivamente i legami con la Germania. Già nel 1949 però ripresero i viaggi in Italia e proprio in quest'anno Kristeller torna anche a Pisa in Normale per una conferenza nel corso della quale ricorda Giovanni Gentile, un nome "pesante" da pronunciare in un momento storico in cui il paese tendeva, come naturale, a non operare distinguo. Ma Kristeller proprio per aver pagato di persona un prezzo molto alto all'ideologia nazionalista si poteva permettere di ricordare un sodalizio che lo aveva coinvolto culturalmente e sentimentalmente; in tal modo poteva anche con animo sgombro tendere la mano contro quella politica dell'acquiescenza adottata anche da una parte della classe intellettuale italiana, un atteggiamento nei confronti del quale Anna Morpurgo diversi anni dopo dirà: «Heroism cannot be imposed and absence of heroism is not a sin. But there is something which we should strive for in our everyday life even if it is difficult: the moral courage which leads to protest when this is necessary, the mental strength which reacts against the laziness of the *laissez faire*, the determination to be alert and not to choose the line of least resistance. Past experience points in this direction, but none of us finds this easy to put into practice»⁵. Gli anni che seguirono videro un Kristeller instancabile nel proseguire l'*Iter Italicum* (sei volumi, l'ultimo dei quali uscito nel 1992) al quale si affiancò il catalogo dei cataloghi, *Latin manuscript books before 1600*, e il progetto del *Corpus translationum et commentariorum*, che si propone la descrizione di tutti i materiali esistenti a supporto degli autori classici latini e greci. Viene così tracciato il percorso della scuola al quale Kristeller riconduce anche la parola "umanista", parola nata alla fine del 1400 per designare l'insegnante pubblico di latino e greco⁶; il curriculum scolastico legato al mondo della classicità separando, come diceva lo stesso Kristeller il 20 aprile 1989 nel ricevere la *laurea honoris causa* a Roma alla Sapienza, «in quanto possibile, le nostre conoscenze valide,

⁴ Gentile 2015.

⁵ Morpurgo-Davies 2015, 116.

⁶ Avesani 1989, 9.

documentabili e oggettive dalle nostre preferenze religiose, politiche e ideologiche»⁷. Anche per quel che riguarda il catalogo dei codici di Prisciano i 14 manoscritti schedati già nell'*Iter Italicum* - Firenze, Bibl. Marucelliana, C 376⁸, Firenze, BML, Conv. Soppr. 428⁹, Firenze, Bibl. Ricc., 893¹⁰, Milano, Bibl. Ambr., T 29 sup.¹¹, Milano, Bibl. Ambr., C 18 inf.¹², Milano, Bibl. Ambr., H 115 inf.¹³, Modena, Bibl. Est. ed Univ., α O. 7. 12 (lat. 56)¹⁴, Parma, Bibl. Pal., 196¹⁵, San Gimignano, Bibl. Com., 27¹⁶, Vaticano, BAV, Ottob. lat. 1644¹⁷, Vaticano, BAV, Reg. lat. 1578¹⁸, Vaticano, BAV, Reg. lat. 1818¹⁹, Vaticano, BAV, Vat. lat. 2755²⁰, Vaticano, BAV, Vat. lat. 3898²¹ -, quattro dei quali citati per la prima volta da Kristeller, sono codici scolastici, nei quali compaiono testi che formavano la base dell'istruzione elementare e media. Coprono un arco temporale che va dall'XI al XVI secolo, anche se la metà di essi è ascrivibile al XV secolo, ed oltre al Prisciano dell'*Ars* ed alle operette del grammatico ospitano i trattati di Donato, Rufino, Servio, Mario Vittorino, Probo, Capro, Agrecio, Carisio, Aspro, Foca; ma troviamo anche le opere di Guarino, Bruni, Perotti, Valla, Leto, Giorgio di Trebisonda, Guarino. Vi sono codici appartenuti ad umanisti illustri come il Riccardiano 893 di Bartolomeo Fonzio e Modena, Bibl. Est. ed Univ., α O. 7. 12 della biblioteca di Niccolò Perotti; un importante testimone dell'attività del Barzizza, San Gimignano, Bibl. Com., 27, con la sottoscrizione di Duccio di Montevettolini del 1409; il Marucelliano, C 376 scritto da Pietro Cennini e copia di un codice del Pontano, interessante per la terminologia filologica della sottoscrizione (*Editus fuit in lucem hic liber MCCCVLVIII Parthenope. Quo tempore Iovianus ut ipse aiebat XLum aetatis suae annum agebat. Coevus Donati Acciaoli florentini. Descripsit autem Petrus Cenninus cum Antoni Rodulphi eq. Flo. scriba Neapoli ageret anno praedicto et cum archetipo emendavit. Pontani enim amicitia comparata archetipum exemplar ab eo commendato acceperat. Hoc ascripsi ut qui legerit sciat librum esse fidelem e secure in exempla deduci posse. Absolutus fuit XX die octobris MCCCCLXIX*): tessere preziose per la ricostruzione della strada che il mondo dell'*institutio* compì dal medioevo all'umanesimo. Ancora una volta la storia dell'insegnamento e la storia della filosofia come base per comprendere la realtà. Citando lo stesso Kristeller: «I like to justify my fascination with the past, and especially with the history of philosophy and of learning, by stating my belief that the past remains real even after it has disappeared from the scene. It is the task of the historian to keep it alive, and to do justice also to the defeated and to the neglected, at least

⁷ Kristeller 1989, 12.

⁸ Passalacqua 1978, 64; Kristeller I, 1963, 108.

⁹ Passalacqua 1978, 80-81; Kristeller I, 1963, 75.

¹⁰ Passalacqua 1978, 93-94; Kristeller I, 1963, 207.

¹¹ Passalacqua 1978, 160; Kristeller I, 1963, 315.

¹² Passalacqua 1978, 160-161; Kristeller I, 1963, 280.

¹³ Passalacqua 1978, 162; Kristeller I, 1963, 293.

¹⁴ Passalacqua 1978, 163-164; Kristeller I, 1963, 368.

¹⁵ Passalacqua 1978, 255-256; Kristeller II, 1967, 43.

¹⁶ Passalacqua 1978, 274-275; Kristeller II, 1967, 143.

¹⁷ Passalacqua 1978, 309; Kristeller II, 1967, 418.

¹⁸ Passalacqua 1978, 318-319; Kristeller II, 1967, 403.

¹⁹ Passalacqua 1978, 321; Kristeller II, 1967, 4100.

²⁰ Passalacqua 1978, 339-340; Kristeller II, 1967, 352.

²¹ Passalacqua 1978, 344; Kristeller II, 1967, 586.

to the extent to which they deserve to be remembered»²². Mi sembra che queste parole trovino un importante riscontro con un'affermazione di Walter Benjamin, citata da Claudia Villa a proposito delle consonanze tra i due intellettuali berlinesi²³; nella VI tesi *Sul concetto di storia* (1940), p. 96 Benjamin dice: « Nur dem Geschichtsschreiber wohnt die Gabe bei, im Vergangenen den Funken der Hoffnung anzufachen, der davon durchdrungen ist: auch die Toten werden vor dem Feind, wenn er siegt, nicht sicher sein. Und dieser Feind hat zu siegen nicht aufgehört». La terribilità di questo nemico era ben presente ad entrambi tanto da aver fatto decidere a Kristeller di abbandonare il tedesco ed adottare l'inglese come lingua di comunicazione. Però, c'è sempre un "però". Kristeller nei suoi soggiorni romani di studio alla Biblioteca Vaticana era spesso ospite a pranzo con la moglie, la signora Edith, a casa di Augusto Campana, a via di Porta Angelica 63. La signora Edith non parlava italiano ed era di conseguenza un'ospite silenziosa. Un giorno si trovavano a far parte della tavolata Benedetta Campana Heinemann ed il figlio Alessandro; con loro la signora Edith parlò in tedesco²⁴. Con le nuove generazioni il cerchio si chiude e tutto comincia di nuovo.

BIBLIOGRAFIA

AVESANI, R.

1989 Elogio di Paul Oskar Kristeller: *Laurea Honoris causa in Lettere a Paul Oskar Kristeller*. (1989); pp. 6-10.

BENJAMIN, W.

2011 Über den Begriff der Geschichte: *Werke und Nachlaß* vol. 19 (2011).

2015 Il carteggio Gentile-Kristeller tra studi umanistici e leggi razziali: *Giornale critico della filosofia italiana* 94 (96) fasc. 1 (2015); pp. 104-122.

KRISTELLER, P.O.

1963-1992 *Iter Italicum*, London and Leiden 1963-1992.

1989 Ringraziamento di Paul Oskar Kristeller: *Laurea Honoris causa in Lettere a Paul Oskar Kristeller*. (1989); pp. 11-12.

1990 A Life of Learning: Paul Oskar Kristeller, *Charles Homer Haskins Lecture*, American Council of Learned Societies, New York, N.Y April 26, 1990, ACLS Occasional Paper, No.12.

MORPURGO DAVIES, A.

2015 Holocaust memories from Italy. : T. DE MAURO – M. PASSALACQUA (eds.), *Per Anna. Testimonianze e memorie per ricordare Anna Morpurgo*, Roma 2015, pp. 109-116.

PASSALACQUA, M.

1978 *I codici di Prisciano*, Roma 1978.

VILLA, C.

2002 Paul Oskar Kristeller: *Belfagor* 57 (2002), pp. 669-683.

²² Kristeller 1990, 16.

²³ Villa 2002, 670.

²⁴ Devo la conoscenza dell'episodio alla gentilezza di Benedetta Campana Heinemann.



Fig. 1 - Paul Oskar Kristeller 1905-1999.

QUADERNI DI VICINO ORIENTE

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

QUADERNI
DI VICINO ORIENTE

XI - 2017

ATTI DEL CONVEGNO
“LA PERCEZIONE DELL’EBRAISMO
IN ALTRE CULTURE E NELLE ARTI”

(IV - 2015)

22-23 ottobre 2015, Odeion - Facoltà di Lettere
Sapienza Università di Roma

a cura di Alessandro Catastini

ROMA 2017

QUADERNI DI VICINO ORIENTE

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Direttore Scientifico: Lorenzo Nigro

Redazione: Daria Montanari, Fabiola Zielli

ISSN 1127-6037
e-ISSN 2532-5175

QUADERNI DI VICINO ORIENTE

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

SOMMARIO

L. Sist - <i>I sogni del faraone (Genesi 41: 1-36): abbondanza e carestia in Egitto tra realtà e τόπος letterario</i>	1
S. Zincone - <i>“Allora tutto Israele sarà salvato”: osservazioni sull’esegesi cristiana antica di Rom. 11, 26 segg</i>	15
F. Cocchini - <i>La dichiarazione Nostra Aetate</i>	27
A. Gebbia - <i>Il teatro Yiddish in America</i>	39
M. Passalacqua - <i>Un umanista del XX secolo: Paul Oskar Kristeller</i>	49
A. Camplani - <i>Mosè, Elia e Abramo nel Vangelo di Marcione</i>	55